

DOPPIOZERO

Fiammante

[Andrea Cortellesa](#)

3 Ottobre 2012

Dopo otto anni Christian Raimo torna a pubblicare un libro in proprio. Che Ã¨ poi anche il suo primo romanzo. Non un esordio dunque, ma â?? diciamo, alla maniera di Stanley Cavell â?? un â??ri-esordioâ?•. Lâ??esordio vero e proprio (a ventisei anni, nel 2001) aveva i connotati della frammentarietÃ , del virtuosismo ritmico e metaforico, di unâ??ironica allusivitÃ . Di quel giocoliere scatenato e malinconico, oggi, qualcosa Ã¨ rimasto â?? e qualcosa sâ??Ã¨ capovolto (ma come mantenendo il calco di quanto non câ??Ã¨ piÃ¹).

Resta per esempio uno scrittore ironico (e anzi un vero talento comico), Raimo, senza essere piÃ¹ uno scrittore obliquo. Al contrario ha preso il partito dâ??un *realismo emotivo* che di recente â?? riprendendo David Foster Wallace â?? ha paragonato alla pittura iper-realistica di Simon Estes o Mark Goings. Questo anche se uno *stile emotivo* â?? per dirla con Tondelli â?? gli appartiene da sempre (a partire dallâ??abuso di puntini di sospensione portato, qui, a un parossismo fastidioso). Lâ??allusivitÃ dâ??un tempo, perÃ², rinviava al fondo (anche autobiografico) delle vicende solo per cenni e intermittenze; mentre ora la vicenda â?? la piÃ¹ archetipica: *boy meets girl* â?? Ã¨ tutta detta, anzi gridata. Un abbandono che convince (e a tratti commuove, anzi) nelle pagine dâ??amore felice, mentre resta troppo indifeso in quelle del disamore disperato. Convince a metÃ pure lâ??altro â??fuocoâ?• del romanzo (la dedizione del protagonista, Giuseppe Del Moro ahilui detto Peppe, ai casi di un polacco dal formidabile eloquio, Lubo, che lo trascina in un â??lato Bâ?• di Roma descritto in pagine eccellenti, certo memori di Walter Siti): divertente il lato picaresco, poco credibile quello â??maledettoâ?•.

Il ritmo resta indiarvolato: il che Ã¨ tanto piÃ¹ ammirevole (e necessario) laddove cosÃ poco succede. Difficile insomma che una *fabula* cosÃ minimalista possa sostenere il peso, Ã¨ il caso di dire, di tutte queste pagine. Eppure le si legge con piacere: grazie appunto a una scioltezza narrativa, oltre che di scrittura, che ha del miracoloso. Soprattutto resta felice il metaforismo di Raimo (quella che, nella *koinÃ* minimum fax, sâ??Ã¨ fatta a un certo punto maniera), a sua volta concentrato su due â??fuochiâ?•: quello delle fiamme (Peppe Ã¨ un fisico precario che studia come tenere sotto controllo la loro turbolenza) e quello della vista. Il problema di Peppe Ã¨ che si distrae di continuo: la sua vita, come quella di tanti suoi coetanei, Ã¨ frammentaria perchÃ© *continuamente interrotta*. Impossibile dedicarsi a Qualcosa Di Importante (un lavoro, una ricerca, un sentimento) se nel frattempo la nostra turbolenza emotiva, o â??bulimia percettivaâ?•, sâ??imbatte in Tutto Il Resto. Lâ??incontro con Fiora, che Ã¨ unâ??oculista, gli dona appunto la vista: ossia la capacitÃ di concentrarsi su quello che lo merita. La *forma del fuoco* Ã¨ *adynaton* che impiegÃ² giÃ , una volta, Manganelli; e concentrare il fuoco in una forma, a pensarci bene, Ã¨ davvero tutto: per lo stile non meno che per il sentimento. Per la vita insomma.

Di una celebre dicotomia di Simone Weil, il titolo fa unâ??endiadi: cosÃ capovolgendo gli esiti del suo bizzarro scientismo morale. *Il peso della grazia* ([Einaudi](#), pp. 455, â?? 21) Ã¨ un libro profondamente

religioso (con un pre-finale, perÃ², aduggiato da un interminabile pistolotto dottrinario), proprio perchÃ© pieno di cautele nei confronti delle certezze dei mistici. E da questo fondo cristiano viene pure il suo *anti-esistenzialismo*. La vita contemplativa a basso budget potrebbe fare di Peppe, coscienza infelice e anzi nevrastenica (mood ben colto dal risvolto di copertina), un nuovo Roquentin della *Nausea*. Ma, capovolgendo Sartre, Raimo vuole appunto mostrarci che gli altri non sono lâ€™inferno: bensÌ lâ€™unica salvezza possibile. Agli altri, infatti, il suo personaggio si dedica senza risparmio.

In modo non diverso, del resto, ha scelto di vivere specie negli ultimi anni il suo autore: con generositÃ che non mi stanco di ammirare. Ma non necessariamente, forse, le virtÃ di un uomo rappresentano, nella sua opera, un pregio.

Questo articolo Ã¨ uscito sabato 29 settembre su [Tuttolibri](#).

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



